

Gazzetta del Sud 26 Ottobre 2013

Estorsioni e minacce, emessi sette fermi

CATANZARO. Tentata estorsione, rapina, lesioni, violenza e minaccia per costringere altri a commettere un reato, tutti aggravati dalla metodologia mafiosa. Sono queste le contestazioni mosse, a vario titolo, a sette persone colpite da un provvedimento di fermo d'indiziato di delitto emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro. Nel dettaglio, il provvedimento è stato notificato dagli agenti della squadra Mobile di Catanzaro, coadiuvata nella fase esecutiva da i colleghi delle squadre Mobili di Reggio Calabria e Vibo Valentia, a Raffaele Fiumara detto "Lello", 60 anni, di Napoli; Eugenio Gentiluomo, 59; Rocco De Maio, 43; Carlo Riso, 35, tutti di Gioia Tauro; Domenico Pardea, detto "U Ranise", 46; Antonio Vacatello, 49, entrambi di Vibo Valentia; Massimo Patamia, 43, di Taurianova. Riso e Vacatello, al momento, si sono resi irreperibili.

Fondamentale nell'emissione del provvedimento pre-cautelare sono state le intercettazioni telefoniche e ambientali effettuate dai poliziotti della squadra Mobile che avrebbero permesso di accertare a carico degli indagati delle responsabilità penali per i reati di tentata estorsione, rapina e lesioni, aggravati dal metodo mafioso, ai danni di un imprenditore di Vibo Valentia, nonché di violenza e minaccia per costringere altri a commettere un reato, aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di altri imprenditori. Due gli episodi fondamentali contenuti del provvedimento di 34 pagine redatto dai sostituti procuratori Carlo Villani e Simona Rossi. Il primo risale al febbraio 2012 quando si è presentato negli uffici della Squadra Mobile Vincenzo Ceravolo, testimone di giustizia sottoposto a misure di protezione. L'uomo, già vittima di estorsione aggravata dal metodo mafioso da parte di Pantaleone Mancuso, alias "luni scarpuni" e di Nazzareno Colace (condannanti nel 2004 rispettivamente a 12 e 9 anni di reclusione), ha riferito, secondo quanto reso noto dagli inquirenti, che per gli stessi fatti per i quali era stata emessa la sentenza d'appello, la (tassazione aveva rinviato il processo di nuovo alla Corte d'Appello di Catanzaro e che, nel frattempo che venisse fissato nuovamente il processo, il fratello era stato avvicinato da Nello Fiumara (che dalle indagini sarebbe emerso essere il referente della consorteria Mancuso per la zona di Filadelfia e Pizzo), poi identificato in Raffaele Fiumara, il quale avrebbe agito su mandato dei Pantaleone Mancuso per indurre entrambi i fratelli a ritrattare le loro dichiarazioni. Sulla base di queste informazioni, la Squadra Mobile avrebbe acquisito, tramite le intercettazioni, la conferma di quanto denunciato dalla vittima. Proprio in questo contesto gli investigatori hanno scoperto il secondo episodio che riguarda un altro imprenditore, Francesco Maria Vinci, di Pizzo Calbro, vittima di tentata estorsione per la quale è stata più volte minacciata, insieme ai familiari, con richieste anche di somme di denaro da parte di Gentiluomo, De Malo, Riso,

Pardea, Vacatello, Patamia e di Fiumara, che sarebbe risultato il trait d'union dei due casi. Gli indagati, nel dettaglio, avevano richiesto la restituzione di somme di denaro anticipate alla vittima per il rilascio di certificazione necessaria all'abilitazione agli imbarchi alla quale avevano successivamente rinunciato. Ma i sette, anche dopo la restituzione delle somme di denaro, avrebbero ritenuto di vantare ulteriori crediti e avrebbero in più occasioni minacciato la vittima rivelando la loro vicinanza a esponenti della criminalità organizzata vibonese e reggina. In una circostanza, alcuni di loro avrebbero minacciato la vittima sottraendogli con violenza un personal computer; episodio quest'ultimo che ha comportato la contestazione ad alcuni degli indagati del reato di rapina aggravata dalle modalità mafiose. Dopo le formalità di rito i fermati sono stati rinchiusi nelle case circondariali di Vibo Valentia e Palmi, a disposizione delle competenti autorità giudiziarie.

Giuseppe Mercurio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS